

◆ **Chiti:** «Servono stanziamenti perché Regioni e Asl possano assumersi le loro responsabilità»

◆ **Il ministro:** «Non abbiamo mai pensato di togliere autonomia agli atenei in tema di formazione»

«Rapporto esclusivo anche per gli universitari»

Bindi conclude la Conferenza sulla sanità

ANNA MORELLI

ROMA Non può che ritenersi pienamente soddisfatta il ministro Rosy Bindi, a conclusione della tre giorni della Conferenza nazionale della sanità. Confermata nelle scelte di base della sua riforma dalle parole del cardinal Martini; sostenuta, appoggiata e lodata dal presidente del Consiglio e quindi da tutto il governo che quelle scelte ha sostenute, l'ultimo giorno ha raccolto anche l'apprezzamento delle Regioni e il giudizio positivo dei medici. Interlocutori che talvolta hanno provocato momenti di vivace dialettica. Anche la scelta del luogo del convegno dal titolo emblematico «Sempre vicino a te», non è stata casuale: il rapporto Sanità e Università è l'ultimo nodo da sciogliere, perché la riforma

Bindi possa dirsi definitivamente varata.

Ieri dunque le conclusioni dei lavori anche delle Commissioni (Autonomia e responsabilità professionale; Partecipazione, federalismo, nuova programmazione; Prevenzione, distretto, integrazione socio-sanitaria; Efficacia, appropriatezza, qualità; Azienda sanitaria: funzioni e mezzi) che il ministro chiede abbiano un assetto permanente. In mattinata, prima delle accurate conclusioni della Bindi, erano intervenuti il sindaco di Catania e presidente dell'Anzi, Enzo Bianco e il presidente della regione Toscana, nonché presidente della Conferenza delle regioni, Vannino Chiti, in rappresentanza delle autonomie locali, che molto peso e molte responsabilità si vedono attribuiti dalla riforma. Chiti nel riconoscere al mi-

nistro il grande merito di aver difeso a denti stretti la sanità pubblica e il suo rinnovamento ha ricordato che dai primi di febbraio le regioni resteranno ferme per qualche mese, in seguito al rinnovo dei consigli regionali. E questo comporterà non pochi problemi per la programmazione sanitaria. Chiti ha anche chiesto che una volta ripianati i debiti delle Regioni per il 2000 lo stanziamento sia di 119 mila miliardi (invece dei 117 mila annunciati) per poter partire davvero dall'anno zero e affinché regioni e Asl d'ora in poi possano assumersi davvero e fino in fondo le loro responsabilità. Concorda la Bindi, sul fatto che i cantieri aperti vadano chiusi e propone di accelerare al massimo i provvedimenti che prevedono il concerto d'intesa Stato-Regioni. Due per tutti: l'integrazione socio-sanita-

ria (che vuol dire equiparare un'appendicectomia alla cura di un malato mentale deospedalizzato) e il sistema di autorizzazioni e di accreditamento, «due colonne della riforma». Molte regioni, inoltre - ha ricordato la Bindi - non hanno predisposto il Piano sanitario regionale e sarebbe bene che prima di sciogliersi, lasciassero il piano di programmazione già pronto al governo successivo. Richiamo ufficiale invece alla regione Lombardia (per nulla rappresentata a questa Conferenza) che con la sua legge si è posta fuori dallo spirito e dalle scelte del Servizio sanitario del nostro Paese. Nessuna imposizione dall'alto - dice il ministro - ma un tavolo al quale confrontarsi scelto dalla Conferenza Stato-Regioni. Integrazione è la parola chiave di Rosy Bindi. Per quel che riguarda il sistema



Il ministro della Sanità, Rosy Bindi

Onorati / Ansa

delle aziende, la legge nazionale ha scelto l'integrazione, mentre il modello della separazione delle funzioni è coerente con il modello assicurativo. Per questo è necessario il confronto con la Lombardia. Quanto alle convenzioni e ai contratti, il ministro indica nel 31 dicembre la scadenza per la firma sugli atti preliminari: le risorse sono certe, il sistema delle regole è definito. Non c'è nessun motivo di rinvio. E ai medici la Bindi ricorda che l'esclusività di rapporto è l'esaltazione dell'autonomia professionale, ma sempre all'interno di un fine pubblico. E ricorda loro anche l'investimento finanziario non poco conto. Non c'è altra «casa» per fare il medico ed è nell'interesse di tutti renderla bella e accogliente, anche dei direttori generali. I medici sono pagati poco? Anche gli insegnanti, i carabi-

nieri e poliziotti.

L'ultimo capitolo Rosy Bindi lo dedica agli ospiti della Conferenza: gli universitari. Non abbiamo mai pensato di togliere all'Università la sua autonomia - ha detto - siamo i primi interessati alla ricerca e alla formazione che sono i caratteri distintivi dell'istituto universitario e in questa direzione va la riforma, perché pensiamo che la forza di una facoltà di medicina non stia nei posti letto e nei primari. Chiediamo che le facoltà di medicina però accolgano fino in fondo le regole di un sistema aziendalizzato e accettino anche che valutazioni e scelte delle risorse umane riguardino tutti e non solo chi possiede un titolo accademico. E infine l'ultimo ammonimento: l'esclusività di rapporto resta una regola fondamentale anche per i medici universitari.

Suora offesa al Policlinico Si dimettono due primari

ROMA «Un episodio di maleducazione», così i responsabili del Policlinico, la più grande struttura ospedaliera della capitale giudicano le offese a Dolores Acquaviva, la suora malata di cancro non visitata al Pronto soccorso e deleggiata da due medici con parole del tipo, «io non visito i cattolici, curo soltanto le suore che indossano il pezzoma». Maleducazione ma anche malasanità, a sentire la suora ricoverata soltanto dopo ore di attesa e comunque insultata in un posto che dovrebbe avere la vocazione alla correttezza, etica oltre che salustica. La vicenda, diventato «un caso», ha mandato in tilt il Policlinico, già oggetto di pesanti polemiche sulla gestione e sul suo gigantismo. E sono annunciati provvedimenti per i responsabili che sarebbero già stati individuati.

Intanto sono arrivate le dimissioni di due primari del Policlinico Umberto I, il professor Emanuele Di Paola, coordinatore del Dipartimento di emergenza e accettazione e il professor Bertazzoni, coordinatore del Pronto soccorso. I primari si sono assunti la responsabilità dell'accaduto e dei «maltrattamenti» a suor Dolores. Lo ha reso noto il direttore generale Riccardo Fatarella, aggiungendo che saranno riviste le modalità di lavoro nel Pronto soccorso per evitare il ripetersi di episodi analoghi.

In un primo tempo Fatarella aveva spiegato che le frasi oscene dette sabato sera nei confronti della suora «non sono state dette probabilmente da medici perché, alle 21, in servizio c'erano solo quattro dottore» ma poi aveva convocato tutto il personale maschile non medico in servizio quel sabato sera nel pronto soccorso per fare i necessari accertamenti ad individuare chi possa essere stato a pronunciare le frasi oscene. Tra i convocati infermieri, ausiliari e tecnici di turno al pronto soccorso. I colpevoli potrebbero anche essere stati individuati tra gli specializzandi o tra qualche medico di passaggio nel pronto soccorso mentre Fatarella non esclude il ricorso ad «un eventuale confronto per fare assoluta chiarezza».

Sull'episodio ha detto la sua anche il ministro della Sanità, Rosy Bindi: «Non è tollerabile per nessuna persona al mondo che ci possa essere un trattamento del genere in una struttura sanitaria» ha commentato parlando a margine della conferenza nazionale sulla sanità, e ha detto di aver chiesto al direttore generale del Policlinico una relazione «precisa e puntuale». «Bisogna capire - ha detto il ministro - come si sono svolti realmente i fatti e chi c'era come interlocutore. Se i risultati non saranno soddisfacenti affiancheremo competenze ministeriali. Da questa storia - ha aggiunto Bindi - se ne impara un'altra: ogni persona deve essere trattata per quello che è, una suora ha diritto di essere trattata da suora, così come un immigrato per la cultura che ha».

Aria, acqua e verde, è la Lombardia l'isola felice nel Belpaese inquinato

Eco-pagelle '99. Ronchi insiste: «Tutti a piedi la domenica»

ROMA Mentre il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, lavora alacremente per pedonalizzare le domeniche, il conto della salute ambientale fra le città italiane premia il nord e soprattutto la Lombardia. L'Oscar '99 di eco-qualità urbana va a Pavia, seguita da Bergamo e Como (ben 6 città lombarde nelle prime 10). Ultima Latina preceduta da Lecce, Vibo Valentia e Trapani. Non c'è insomma soltanto l'auto ad abbassare il livello di ecosanità, ma Ronchi ricorda che nel '73 (2 dicembre) la prima domenica a piedi fece risparmiare 50 milioni di litri di benzina e con relative emissioni di gas.

Intanto l'attuale mappa dell'eco-geografia italiana la spiega Ermete Realacci, presidente di Legambiente, che sottolinea come «quest'anno si registra una battuta d'arresto nel lento, ma costante processo che accentua il divario nord-sud. Nell'alta classifica sono completamente assenti 5 regioni: Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna». Tra le grandi città la prima in classifica è Bologna (5°), Torino al 9° e Firenze, prima del centro, al 12°. Non si comportano troppo bene Milano (73) e Napoli

(70). Roma e Genova sono a metà classifica (22 e 35), ma in peggio rispetto al '98. Flop di Mantova, prima nel 1998, oggi al 30° posto, grazie anche al consumo record di acqua per abitante di 781 litri al giorno (la meno sprecona è Arezzo con 175). Prima città del sud è Salerno (17°).

Le materie su cui si sono confrontate le 98 città in gara sono 18. Pavia la vincitrice, che era 9° nel '98, è, secondo Legambiente, una città in cui si trova «un'ottima sintesi di alcune virtù»: una buona rete di monitoraggio dell'aria, un sistema efficiente di depurazione, un livello di utilizzo del trasporto pubblico tra i più alti d'Italia, un'ottima qualità delle acque potabili del tutto prive di nitrati, un buon livello di raccolta differenziata. Al contrario Latina, bocciata senza appello, ha un utilizzo del trasporto pubblico tra i più bassi d'Italia, non ha alcuna area pedonalizzata e la raccolta differenziata dei rifiuti si ferma al 2%. Legambiente mette sotto la lente d'ingrandimento anche alcuni eco-indicatori per vedere dove si è fatto un passo avanti e dove invece si è ancora in una situazione di stallo: migliora la qualità

dell'aria per quanto riguarda l'inquinamento del biossido di azoto, diminuisce la produzione di rifiuti, aumenta in alcune città (Firenze e Venezia) l'utilizzo dei trasporti pubblici, ma peggiora la qualità dell'acqua e ne aumentano gli sprechi, aumentano le auto e la depurazione è a zero.

La qualità si misura così in ecobriciole, sparse qua e là. Ed ecco il meglio e il peggio dell'Italia delle città. **Qualità aria:** le città a più basse concentrazioni di biossido di azoto sono Bolzano, Siena e Ascoli Piceno; si respira male a Trieste, Siracusa, Sassari e Napoli. **Qualità acqua:** a Pavia, Vercelli ed Isernia si beve bene dal rubinetto per assenza di nitrati; a Lecce, Piacenza e Benevento è meglio la minerale per l'alta concentrazione di nitrati. **Consumo d'acqua:** Arezzo, Palermo, Prato, Lucia, Catania, Brescia e Enna consumano meno di 200 litri di acqua al giorno; sprecone Mantova, Catanzaro, Frosinone, Cosenza e Cagliari. **Motorizzazione:** Crotone, Venezia e Foggia sono le città con meno macchine; Udine, Aosta e Pordenone sono invece in testa con 3 auto ogni 4 abitanti. **Trasporti pubblici:** Firenze, Venezia,

LE CITTÀ A MISURA D'AMBIENTE

Dove si vive meglio...

Pos.	Città	Punti
1	Pavia	69%
2	Bergamo	67%
3	Como	67%
4	Cremona	62%
5	Bologna	61%
6	Brescia	60%
7	Sondrio	60%
8	Bolzano	60%
9	Torino	60%
10	Ferrara	60%

I record positivi...

- ✓ **Capacità di depurazione:** Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Massa, Pavia, Ragusa, Salerno, Savona e Trento
- ✓ **Qualità dell'aria:** Vercelli, Bolzano, Siena e Ascoli Piceno
- ✓ **Qualità delle acque potabili:** Vercelli, Isernia e Pavia
- ✓ **Verde urbano:** Como, Perugia, Enna, Biella e Ferrara
- ✓ **Uso del trasporto pubblico:** Firenze, Venezia, Trieste e Siena
- ✓ **Mortalità per patologie respiratorie:** Cosenza, Ragusa, Bolzano, Frosinone, Foggia, Siracusa, Catania, Benevento, Bari, Matera, Caserta e Latina

...e le ultime

Pos.	Città	Punti
98	Latina	36%
97	Lecce	36%
96	V. Valentia	36%
95	Trapani	37%
94	Imperia	37%
93	Potenza	39%
92	Viterbo	39%
91	Enna	40%
90	Crotone	41%
89	Grosseto	41%

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 1999. Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia

P&G Infograph

Trieste e Siena amano bus e tram; in coda Bari, Pesaro e Vibo Valentia. **Rifiuti:** se ne producono meno di 300 kg-pro capite a Isernia, Ragusa, Ancona; record di rifiuti a Rimini, Brescia, Ravenna e Venezia.

Verde urbano: Como, Perugia, Enna, Biella, e Ferrara guidano la classifica con oltre 24 mq per abitante; a Gorizia, Trapani, Caltanissetta, Isernia e Nuoro c'è meno di un mq.

Ecstasy, unità mobili per analizzare le pastiglie

La proposta di Lila, Cgil e Gruppo Abele: «Prevenzione e riduzione del danno»

TRENTO

Epidemia dolosa per sangue infetto in ospedale

Si aggrava la posizione dei principali indagati nell'inchiesta sul sangue ed emoderivati infetti condotta dalla procura di Trento relativa alla morte per Aids di oltre 400 emofiliaci e all'infezione da virus Hiv di un altro migliaio di loro, senza contare i ben più numerosi casi di infetti da epatite. I ipotesi di reato avanzata dai magistrati di Trento non è più solo di epidemia colposa ma, per alcuni casi, di tentata epidemia dolosa. Il reato prevede l'ergastolo. L'inchiesta è stata avviata 5 anni fa col sequestro di circa 30 tonnellate di sangue stipato nelle celle frigo dei mercati di Padova.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO D'accordo, delle cosiddette «nuove droghe» si è parlato senza freni nelle ultime settimane. Ora, però, «è il momento di voltare pagina e di andare oltre l'emergenza», dicono - tutti insieme per l'occasione - Lila, Gruppo Abele, Cgil, Magistratura Democratica e Forum Droghe, che suggeriscono anche un primo «elenco delle cose da fare subito» nell'ambito dei tre fronti principali di questa guerra: prevenzione, repressione ed erudizione del danno.

«Visto che nessuno ha la bacchetta magica e può pensare di far scomparire l'ecstasy e le nuove droghe da questo mondo - permette Vittorio Agnoletto, presidente della Lila - non è intelligente abbandonare a se stesse quelle decine di migliaia di giovani che anche in questo fine settimana si

«caleranno» queste pasticche. È tempo che tutti si capisca che una campagna per la riduzione del danno non è in contrasto ma completa quelle per la prevenzione. E le cifre ci impongono di pensare anche ai consumatori di droga, visto che dal 1973 al 1997 sono almeno 32 mila ai morti per eroina, tra overdose e Aids». Sono sostanzialmente «misure di sanità pubblica», quelle che chiede Agnoletto a nome di tutte le altre sigle che sostengono questa campagna antidroga: a partire dai luoghi dove si consumano maggiormente le nuove droghe sintetiche, cioè, le discoteche. Quindi: acqua corrente e fresca sempre presente obbligatoriamente, acqua in bottiglia o in bicchiere venduta a prezzi normali (e non a 7 o 10 mila lire come avviene in certe discoteche), un'area di «decompressione» a temperatura e volume di musica diversi in ogni sala da bal-

lo, personale di sicurezza formato anche per il primo soccorso in caso di malori e intossicazioni acute. In più, ma questo è un passaggio difficile per le implicazioni legislative, Agnoletto auspica che anche in Italia si possa procedere all'analisi delle sostanze contenute nelle pasticche «in tempo reale», cioè a bordo di unità mobili presenti davanti alle discoteche.

Un'altra questione decisiva è quella che viene sottolineata da Leopoldo grosso, psicologo vicepresidente del Gruppo Abele: «Queste nuove droghe impongono la necessità di andare verso i ragazzi, di andarli a cercare là dove si trovano, nei luoghi di consumo; non possiamo aspettarci che vengano loro in qualche luogo, perché nessuno di loro pensa di essere "un drogato" né ha niente a che vedere con un eroinomane. Inutile, quindi, aprire un nuovo locale all'interno di un Sert, bisogna av-

vicinarli direttamente in discoteca, al pub o al muretto dove si impestano. Perché i rischi sono legati più agli effetti sulla psiche, riassumibili con le tre "v": velocità, violenza e virus, visto che dopo aver assunto queste sostanze si dimenticano, tra le altre cose, anche le cautele abituali». Un esperimento di questa politica di «abordaggio» dei giovani che si calano l'ecstasy è stato tentato - guarda caso - in Romagna - dove un gruppo di giovanissimi «Dicopeatori» ha battuto una dopo l'altra una decina di discoteche della movimentata Riviera: «Queste droghe non sono nuove - spiega Fabiana Forni - ci sono da almeno dieci anni in Italia - e noi siamo riusciti ad avvicinare alcuni di questi ragazzi distribuendo materiale informativo in discoteca o aiuto a chi si sentiva male. Ma sarebbe tempo che a fare questo lavoro fossero figure professionali».

Norvegia, affonda un traghetto: 10 morti

OSLO Dieci persone sono morte e altre dodici sono al momento disperse in seguito al naufragio di un traghetto veloce con a bordo 80 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio avvenuto nella tarda serata di ieri al largo della costa occidentale della Norvegia. L'imbarcazione, un catamarano della compagnia Hardanger Sunnhordlaanske varato appena quattro mesi fa, ha urtato un fondale roccioso a nord della città di Stavanger e si è innabissata un'ora dopo. Gli elicotteri Sea King e le quattro navi sono accorse sul luogo dell'incidente ed hanno portato in salvo decine di passeggeri. Molti dei sopravvissuti sono stati ricoverati all'ospedale di Haugesund e presso altri centri della zona per assideramento. Al momento dell'affondamento sulla zona vi era burrasca e la temperatura dell'acqua era di 5-6 gradi. Lo Sleipner, questo il nome

del traghetto, navigava da Stavanger verso Bergen.

«Continuiamo a cercare superstiti» - ha detto la portavoce dei servizi di soccorso Borghild Eldoen. Secondo l'agenzia norvegese Ntb, i soccorritori hanno ripescato 76 persone, delle 88 che erano a bordo, ma dieci sono morte per assideramento. Le operazioni di soccorso e di ricerca dei dispersi avvengono nell'oscurità, in condizioni «molto difficili» - ha detto la televisione nazionale Nrk - in quanto il mare è agitato per il forte vento e l'acqua raggiunge appena i 5-6 gradi di temperatura. Il traghetto «Sleipner» - un catamarano nuovissimo, entrato in servizio nell'agosto scorso - è affondato verso le 19,50 di ieri all'imboccatura del fiordo di Boemla, presso il porto di Haugesund, circa 40 minuti dopo aver urtato un fondale roccioso.

